

RICATTO INFAME

Solo in questo modo riusciamo a definire l'operazione orchestrata dai vertici di Telecom Italia ai danni dei colleghi dell'Information Technology.

Certo, i sistemi non sono brutali come quelli messi in campo nei "sequestri di persona" dall'anonima calabrese tanto in voga negli anni '70-'80, sullo sfondo non ci sono i boschi della Sila, né si usano catene per trattenere gli "ospiti". Ma il metodo di fondo è lo stesso: ingenerare paura per convincere qualcuno ad accettare uno scambio non richiesto: ieri era la libertà e la vita in cambio di vil denaro, ora è il posto di lavoro in cambio sempre del vil denaro.

Prima il "sequestro" di oltre 2000 lavoratori ,tramite cessione di ramo, "rinchiusi" nella già decotta azienda del gruppo, SSC srl. Poi la presentazione di un fantomatico piano per SSC nel quale viene formalizzata la minaccia di 646 licenziamenti e, infine, la "proposta" di riscatto per i primi 100 che, se non vorranno correre il rischio di perdere TUTTO il reddito fino ad oggi percepito, dovranno accettare di dimettersi da SSC, con la rinuncia tombale a fare qualsiasi causa a Telecom Italia, per essere riassunti in Telecom Italia, a un paio di livelli più in basso e con un taglio consistente della retribuzione annua.

Per Telecom Italia il vantaggio è doppio: azzererà sul nascere centinaia di ricorsi legali e potrà, impunemente, sottrarre ogni anno dalle tasche dei malcapitati, per tutta la vita lavorativa, una cifra totale ben superiore a quanto un qualsiasi sequestratore di vecchio stampo potrebbe immaginare. Un'unica agevolazione, gli importi sono trattenute in comode rate mensili sullo stipendio.

Certo il nostro vertice dice di muoversi nel pieno della legalità e, con una punta di cinismo, si prodiga anche nella "cura" dell'istruzione dei nostri figli e propone, addirittura, di trasformarci tutti in dipendenti/azionisti.

Nel codice Etico che il sig. Bernabè ha appena inviato a tutto il personale, Telecom Italia afferma:

"4.4 Risorse umane

*Le Società del Gruppo riconoscono la centralità delle risorse umane nella convinzione che il principale fattore di successo di ogni impresa sia costituito dal contributo professionale delle persone che vi operano, in un quadro di **lealtà e fiducia** reciproca.*

*Le Società del Gruppo tutelano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e ritengono fondamentale, nell'espletamento dell'attività economica, **il rispetto dei diritti dei lavoratori**. La gestione dei rapporti di lavoro è orientata a garantire pari opportunità e a **favorire la crescita professionale di ciascuno**."*

Lealtà?! Fiducia?! Rispetto?! Crescita professionale?! Ma de che!!!! La minaccia e il ricatto sono gli elementi essenziali che informano il rapporto di Telecom Italia con le proprie risorse umane.

Una metodologia che sarà presto estesa ai restanti 546 esuberanti di SSC e a tutto il mondo Telecom Italia, attraverso il procedimento consolidato della cosiddetta cessione di ramo.

Il vertice ha già pronte le prossime operazioni: l'esternalizzazione dei negozi e delle vendite, l'esternalizzazione dei Customer Consumer, Business e Open Access verso Telecontact Center.

Operazioni con le quali metterò sulla graticola altre migliaia di lavoratori e lavoratrici, i più giovani di Telecontact e i più anziani di T.I., tutti ancora una volta sotto scacco grazie alla minaccia di licenziamento.

All'orizzonte non c'è nessun piano industriale, né per l'informatica né per le telecomunicazioni. Il CdA continua a navigare a vista esclusivamente per fare cassa, e realizzare i profitti per gli azionisti, facendo a pezzi l'Azienda. **In particolare nell'interesse dei grandi gruppi finanziari, Mediobanca – Banca Intesa - Generali (principali azionisti di Telecom Italia attraverso Telco) e il gruppo Unicredit Banca di Roma (verso il quale vi è un enorme esposizione finanziaria) che, sin dalla privatizzazione, controllano e condizionano ogni mossa dei vertici di T.I.**

NO ALLE SPEZZATINO DELL'AZIENDA PER TELECOM ITALIA UNICA E PUBBLICA.

Il taglio dei costi e il rilancio aziendale si può realizzare efficacemente solo attraverso il rientro di tutti i lavoratori ceduti e la reinternalizzazione dell'informatica, dei call center, delle attività di rete e di tutte quelle esternalizzate negli anni passati, attraverso l'incorporazione in Telecom Italia di SSC, Telecontact e delle altre aziende del gruppo, attraverso il taglio drastico dei dirigenti e dei consigli di amministrazione. Il servizio di telecomunicazioni è un diritto che solo un soggetto nuovamente pubblico potrà garantire a tutti i cittadini/e.

**NO AI DEMANSIONAMENTI. TUTTE LE PROFESSIONALITA' ACQUISITE
NEGLI ANNI PASSATI DEVONO ESSERE RISPETTATE.**

**NO A QUALSIASI ULTERIORE RIDUZIONE DI PERSONALE
REVOCA IMMEDIATA DEI CONTRATTI DI SOLIDARIETA'.**

Telecom Italia non ha reali problemi di esubero di personale. Con la minaccia di licenziamento l'azienda intende esclusivamente liberarsi del personale più anziano e costoso, per poter liberamente precarizzare il lavoro attraverso gli appalti e la delocalizzazione delle attività.

9 Luglio 2010 -SCIOPERO NAZIONALE INTERO TURNO

(escluso Toscana, Liguria, Piemonte)

A ROMA, Ore 9,30 PRESIDIO sotto la REGIONE LAZIO (C.COLOMBO)

**Ore 12,30 PRESIDIO davanti la sede di MEDIOBANCA
p.za Mignanelli (p.za di Spagna)**

Roma, 6 luglio 2010